

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE
L'ALBERO

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42



*"Preghiamo l'uno per l'altro,
per tutto il mondo,
perché ci sia una grande fratellanza"*

PAPA FRANCESCO

BUON NATALE



AUGURI

Il Gesù Bambino di Flora (1953-2013)

“Il Bambino Gesù ha attirato a sé tutti i cuori, tra gli splendori della Parrocchia, secondo il sogno raccontatomi da Flora, mentre da Moncalieri portavo a Torino la “sua” statua di Gesù Bambino. Le era stato detto (quando a casa sua le fecero mettere in uno stanzino buio la statua di Gesù Bambino che i Gurgo Salice le avevano regalato) di non piangere, perché un giorno quella statua sarebbe stata in una grande Chiesa, con tante luci e tanta gente che sarebbe venuta a guardarla. Il fatto si è avverato, perché, avendomi mamma Elvira dato il “Gesù Bambino” e avendolo Padre Guardiano visto nella nostra Cappella, chiese ed ottenne da Flora di portarlo nella Parrocchia Madonna degli Angeli, dove ritorna ogni anno per Natale, veramente tra tante luci e tanta gente che viene a guardarlo dal 1953.

(dalla Testimonianza della Direttrice Lina Prosa 7.01.1953)



AUGURI DI FLORA PER IL S. NATALE

Fiducia: Non ti dimenticare che la piccola mammola, nascosta tra l'erbetta, non è sconosciuta al piccolo Gesù che l'ha creata.

Imitazione di Gesù: Il Piccolo Gesù faccia sì che tu possa compiere la volontà del Padre Celeste, come Egli l'ha compiuta: nella semplicità, nell'abbandono, nella povertà.

Speranza: Se la notte dell'esilio terreno è scura, non distogliere mai lo sguardo dai pastori che alzavano gli occhi alle stelle. Conobbero i Magi nel Piccolo Gesù il Re d'amore. Non guardarono nel viaggio le fatiche per raggiungerlo. L'hanno cercato e l'hanno trovato.

Apostolato: Gesù piccino cresca nel tuo cuore! Tutte unite attorno a Lui nella grotta, cantiamo l'inno di ringraziamento per il bene ricevuto e chiediamo il Suo aiuto per il bene che vorremmo fare.

"Egli, il Re del Cielo, che lascia le stelle per scendere fino a noi ..."

Pensate sempre alla diversità che vi è tra i pastori e voi: quelli l'hanno cercato per amarlo e adorarlo; voi siete stati cercati da Lui per essere amati".

Povera, umile, disprezzata da tutti, Flora compiva il suo rodaggio per andare al Signore, per poter poi dire: se io parlo, sei Tu che parli, se io cammino, sei Tu che cammini in me.

La via per andare al Signore è la semplicità

re se vivere nella Sua LUCE o autocondannarci alle tenebre.

Egli si offre a noi nella condizione umile del neonato, bisognoso di tutto, eliminando così ogni ostacolo di rispetto umano che possa tenerci lontani da Lui. Quando la Chiesa, durante l'Avvento, ci preparava ad accogliere il Signore, abbiamo sentito le condizioni poste per riceverLo per mezzo dell'ultimo profeta, del più vicino a Gesù, e di cui Gesù disse: - Non vi è uomo nato da donna grande come Giovanni il Battista - Ebbene, il Battista ci ha indicato con quali disposizioni dobbiamo ricevere Gesù, come dobbiamo preparare le Sue vie: - Le valli - dice - devono essere riempite e le montagne abbassate; le vie tortuose devono essere rese diritte e le vie difficili, aspre, devono essere rese facili - Gesù è la Via diritta e vuole che anche noi camminiamo in questa Via, aiutandoci a superare le difficoltà, rendendo la nostra vita personale, la nostra via al Signore facile con l'aiuto della grazia. Nelle valli, infatti, si giace in mezzo all'oscurità; sui monti alimentiamo la nostra superbia, i giri inutili delle vie tortuose sono le difficoltà che noi stessi ci creiamo, errando tra gli insegnamenti, i suggerimenti e le dottrine del mondo: solo la grazia di Dio ci aiuta ad eliminare queste difficoltà, a farci ritrovare la via diritta per arrivare alla meta, cioè quella naturale disposizione umana, prima del peccato originale, di contemplare Dio senza impedimento alcuno.

Di questa via parla Gesù nel Vangelo: - Se voi non vi farete piccoli - e indicava i bambini che aveva vicino a Sé - non potrete entrare nel Regno dei Cieli -

E' la via di Betlemme, è la via diritta della semplicità, della sincerità. Per questo Dio, Re del Cielo, è venuto su questa terra in questa forma: in un castello, infatti, pochi avrebbero potuto visitarlo, come potente non tutti avrebbero osato avvicinarlo, in quanto sapiente, non tutti avrebbero potuto capirlo. Invece Egli è venuto nella forma più semplice, che disturba magari l'uomo d'ingegno, l'uomo di scienza, l'uomo che critica, l'uomo di potere, mentre per tutti i "piccoli", vedere e amare un bambino è la via semplice e diretta per andare a Dio. Egli è nato così ed ha invitato e invita ancora tutti, ma non tutti sono andati, né vanno.

Per primi accorrono con slancio a Lui su invito degli Angeli, senza riflettere, i "semplici" pastori; giungono poi i Magi, che sono i sapienti, chiamati attraverso altri segni, ma anche questi si fanno piccoli per andare al Signore.

Dio, nella sua infinita bontà, ha mandato il suo Figlio Unigenito, che si è fatto povero per essere vicino a me, per arricchirmi, che si è abbassato per elevare me allo stato di figlio. Nella vita dell'uomo ecco la grande scelta: darsi a Dio totalmente.

Fino a che punto dunque io sono disposto a preparare la mia via al Signore, per andare a Lui in modo sicuro, diritto, semplice? Fino a che punto - ci dice il Signore in questo momento dal Tabernacolo e dal nostro cuore - tu sei disposto a darti a Me, perché io possa cambiare te in Me e possa fare di te un santo, un'anima gloriosa nella patria del Padre celeste? Fino a che punto ti affidi a Me, hai fiducia in Me, ti abbandoni in Me, perché lo possa salvarti e portarti dove lo sono ora, cioè al Cielo? E fino a che punto tu permetti a Me di togliere da te ciò che non è perfetto, non buono forse, perché lo possa cambiarti? Come cambiò questo santo, campione del Signore, Santo Stefano martire di cui oggi celebriamo la festa, così cambiò la Vergine santissima in anima tutta di Dio e come cambiò Flora stessa, che povera, umile, disprezzata da tutti, compiva il suo rodaggio per andare al Signore, per essere in Lui così da poter dire: se io parlo, sei Tu che parli, se io cammino, sei Tu che cammini in me.

Dunque, fino a che punto io mi lascio prendere dal Signore? San Paolo diceva: - Gesù mi ha ghermito, mi ha preso di sorpresa ed io sono stato tutto suo.

- E così anche noi dobbiamo pregare perché il Signore ci prenda e la via per lasciarci prendere è il ritornare poco per volta a quella semplicità di cui abbiamo parlato.

26.12.1968 S. Stefano

Padre Giacomo Fissore I.M.C.
Direttore spirituale della
Venerabile Flora Manfrinati

LA VENERABILE FLORA COSÌ PARLA DELLA POVERTÀ' DI SPIRITO E DELLA SEMPLICITÀ'

Natale. Siamo andate alla culla di Gesù. Gesù è sceso nella notte, perché la notte è la cosa più tremenda per il Signore.

Nella notte la donna pecca, il ladro cerca la notte per rubare e nascondersi, il demonio cerca la notte del giorno dell'uomo (peccati). Gesù è venuto nella notte perché Egli è la luce.

Egli ha chiamato vicino a sé i pastori, gli ignoranti; sono fuggiti gli scienziati, i maestri; l'ignorante ha capito.

Come ci trae a sé Gesù? Con la povertà, con l'umiltà, con la carità.

Perché ha voluto i poveri? Per darci la sua ricchezza; Egli non sa che farsene della ricchezza dei potenti.

Come possiamo essere piccoli con Lui? Facendoci piccoli anche noi. Che cosa disse infatti l'Angelo (Lucifero) a Dio? "Se mi lascerai camminare davanti a Te, farò cose più grandi di Te".

Chi cammina col proprio io, cammina con superbia davanti a Dio.

Siamo a Natale, è venuto il Signore: questo è l'annuncio solenne e gioioso che abbiamo sentito dal Santo Padre e che oggi ancora risuona: è nato il Signore!

Come ha detto bene il Santo Padre, Gesù, nato nella capanna di Betlemme, è il punto di attrazione e di convergenza di tutto il mondo, di tutte le anime, di tutta la storia, passata, presente e futura; tutti devono guardare a Lui per la loro salvezza. Così disse anche Pietro dopo l'ascensione del Risorto al Cielo: nel nome di Gesù tutto si fonda, solo nel Signore c'è la salvezza. Per questo noi ci rivolgiamo al Signore Gesù che è, nel nostro cuore, presepio vivente tutti i giorni di tutta la vita; ci rivolgiamo a Lui, Lo contempliamo, preghiamo che ci dia la grazia concessa a San Giovanni Evangelista, cioè di vedere la Sua gloria, come dice nel prologo al suo Vangelo: "... abbiamo veduto la sua gloria", gloria di un Unico, pieno di grazia e di Verità.

Contempliamo dunque Gesù, sia nel presepio sia nel Tabernacolo e nel nostro cuore come Colui che ha la pienezza di grazia e di verità e che ci rende partecipi della Sua Gloria come cristiani e figli di Dio ora e nella luce eterna, in cui speriamo di essere un giorno.

Teniamo dunque i nostri occhi fissi in Gesù, poiché Gesù è tutto e senza di Lui nulla siamo.

Egli viene donandosi a noi, che dobbiamo scegliere

Benvenuto Eccellenza!

Con il canto "Prenderemo il largo" gli allievi del liceo, della scuola secondaria e primaria hanno accolto il Vescovo con entusiasmo.

Questo è il nostro tempo per osare, per andare la parola che ci chiama è quella tua!

Come un giorno a Pietro, anche oggi dici a noi: "Getta al largo le tue reti insieme a me".

**Saliremo in questa barca anche noi,
 il tuo vento soffia già sulle vele.**

**Prenderemo il largo dove vuoi tu
 navigando insieme a Te, Gesù.**

*Questo è il nostro tempo, questo è il mondo che ci dai:
 orizzonti nuovi, vie di umanità...*

*Come un giorno a Pietro, anche oggi dici a noi:
 "Se mi ami più di tutto, segui Me".*

*Navigando il mare della storia insieme a Te,
 la tua barca in mezzo a forti venti va.*

*Come un giorno a Pietro, anche oggi dici a noi:
 "Se tu credi in Me, tu non affonderai".*

SE PER MIRACOLO

Se per miracolo io fossi il sole
 Per te soltanto risplenderei
 Non soffriresti più
 Non piangeresti più
 Perché io ti farei
 Carezze tiepide,
 affettuosa luce.
 Se per miracolo io fossi il sole!

Se per miracolo
 io fossi una rosa
 Per te soltanto io sboccerei.
 Non soffriresti più,
 non piangeresti più
 perché io ti darei:
 profumi e petali
 della primavera.
 Se per miracolo
 io fossi una rosa!



I bambini della scuola dell'infanzia hanno rivolto il loro canto al Vescovo.

A nome di tutti i presenti, la famiglia Colombino saluta il Vescovo, Mons. Cesare Nosiglia

"Ricordiamolo bene tutti: non si può annunciare il Vangelo di Gesù senza la testimonianza concreta della vita. Chi ascolta e ci vede deve poter leggere nelle nostre azioni ciò che ascolta dalla nostra bocca e rendere gloria a Dio! Mi viene in mente adesso un consiglio che San Francesco d'Assisi dava ai suoi fratelli: predicare il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole".

PAPA FRANCESCO (Omelia del 14/04/2013).



Benvenuto, Mons. Cesare Nosiglia. Noi famiglie dell'Istituto Flora La accogliamo con alcune parole tratte dall'omelia di Papa Francesco di qualche mese fa. Sono parole che ci aiutano a capire quanto la quotidianità dell'agire possa essere più eloquente di molte parole lette o dette anche con molta convinzione. Fin dalla nascita, infatti, il bambino imita le azioni che vede fare dalla mamma e dal papà nel vivere quotidiano; così pure i fanciulli e ancora di più i giovani, che cercano in ogni istante la coerenza di quanto diciamo e facciamo nella giornata.

La scelta di una scuola cattolica, per chi cerca di trasmettere valori cristiani non è quindi una scelta casuale; per questo vogliamo ringraziare Lei, Eccellenza, per la sua continua attenzione ai problemi della scuola e della famiglia – alcune nostre famiglie, infatti, hanno usufruito del contributo diocesano da Lei voluto per le scuole Cattoliche – e per la sua attenzione ai giovani, ai quali ha proposto addirittura un Sinodo speciale, per aiutarli a entrare a far parte coscientemente della Chiesa.

Se la famiglia è detta "piccola Chiesa" su cui la stessa Chiesa si edifica, il "Flora" è una comunità educante cristiana, che si sta impegnando nella trasmissione di quei valori che sono fondamento della Chiesa: valori che mettono al centro l'importanza della persona, quindi la sua unicità e la sua dignità, senza penalizzare l'aspetto didattico.

La Venerabile Flora Manfrinati ha lasciato a tutti noi un'eredità importante: già all'epoca intuì la necessità di affiancare le famiglie, istituendo con criteri moderni scuole, per venire in aiuto a mamme lavoratrici. La società cambiava e i modelli familiari mutavano velocemente; era quindi necessario che ci fosse un'attenzione particolare alla formazione umana e professionale dei giovani. In mille modi aiutò ragazzi e ragazze bisognose, dando loro modo di crescere in libertà, senza costrizioni o modelli plasmanti. Ambienti gioiosi, lo sguardo attento alle innovazioni tecnologiche e la continua ricerca di confronto sono un aiuto prezioso per la maturazione dei nostri ragazzi.

La ringraziamo Mons. Nosiglia per la sua attenzione a noi giovani. Durante la recente giornata di "Start up" alle Porte Palatine ci ha esortati ad andare alle periferie, per dare speranza e luce a questa nostra fatica di emergere.

In questo cammino ci affianca un ospite di grande riguardo: come Lei ha scritto nella Lettera al mondo della scuola e dell'Università, "i credenti sanno che in questo cammino non sono soli: possono contare su un grande Educatore, Gesù, unico vero Maestro di verità e di vita. Sanno che dal Vangelo è possibile attingere, anche nei momenti di smarrimento, la forza per ritrovare la via che dona speranza di futuro a tutti".

Grazie, quindi, Eccellenza, della Sua presenza fra noi, della Sua Parola, dell'affetto e del sostegno che dimostra alla Scuola cattolica.

**Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa! Nelle parrocchie, nelle diocesi.
Siate un vero polmone di fede e di vita cristiana, un'aria fresca...**

PAPA FRANCESCO

“La Parola di Dio è la “buona abitudine” nella quale siamo chiamati a crescere insieme. ... guardando alla Sua Luce, che è per noi come lampada che illumina il nostro cammino incerto nella fede e ci dà speranza”.

(Dalla lettera pastorale alla Diocesi di Torino di S. Ecc. Mons. Nosiglia “Sulla tua Parola getterò le reti”).

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per Te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,1-11)

Un giorno Gesù, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèzaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Promessa, richiesta, missione. *Nella vita di ciascuno di noi, Gesù si rende presente e lo fa, “attraverso una promessa che conforta, una richiesta di generosità e una missione da compiere”. Papa Francesco ci dice che Gesù non sempre si rende presente con un miracolo, come fece con gli apostoli, ma sempre si fa sentire: “Sempre il Signore quando viene nella nostra vita, quando passa nel nostro cuore, ti dice una parola, ci dice una parola e anche questa promessa: ‘Vai avanti ... coraggio, non temere, perché tu farai questo!’. E’ un invito alla missione, un invito a seguire Lui”.*



Il papà Ivan Tamietti guida la preghiera.

Prenderemo il largo dove vuoi Tu, o Gesù.

E’ l’impegno che desideriamo offrirti all’inizio di questo anno scolastico.

E’ l’impegno che Flora ci ricorda quando dice “Il mondo è la mia Patria e tutti sono miei fratelli!”

E’ l’impegno che vogliamo prenderci noi genitori per far camminare i nostri ragazzi verso di Te, che sempre ci aspetti e ci accoglia.

E’ l’impegno che le Educatrici Apostole, insieme a tutti gli insegnanti, sempre rinnovano, accompagnando i nostri ragazzi nel cammino di crescita.

Ed ora tutti noi, piccola chiesa con il nostro Pastore, ripetiamo insieme, con le parole di Papa Francesco:

AIUTA LA TUA CHIESA O GESU’!

Perché siamo “Polmone di Fede e di Vita Cristiana”

Aiuta la tua chiesa Gesù.

Perché non rinunciamo mai alla grande varietà di colori ed espressioni, vera ricchezza.

Aiuta la tua Chiesa Gesù.

Perché sappiamo sempre capire, aiutare, incoraggiare.

Aiuta la tua Chiesa Gesù.

Perché nella nostra vita sia sempre viva la speranza che è “un dono” di Gesù, che è Gesù stesso, che ha il Suo “nome”.

Aiuta la tua Chiesa Gesù

Perché i governanti ci governino con il servizio dell’umiltà e con l’amore

Aiuta la tua Chiesa Gesù

PADRE NOSTRO

E ora la nostra preghiera termini con l’invocazione alla Mamma del Cielo: AVE MARIA

Nostra Signora Universale proteggi il Vaticano e attraverso il Vaticano proteggi il mondo.

Intervento del Vescovo Mons. Cesare Nosiglia

all’assemblea di allievi, genitori, insegnanti delle scuole della Venerabile Flora Manfrinati

Sono molto contento di conoscere la vostra scuola e anche dell’accoglienza che avete preparato in questo inizio di anno scolastico. Mi chiamo Cesare, sono Vescovo di Torino da due anni e mezzo; prima di essere Vescovo di Torino sono stato a Roma ben 35 anni e sono stato Vescovo con Giovanni Paolo II.

Qualcuno si ricorda di Giovanni Paolo II? Sono stato tredici anni Vescovo a Roma, è lui che mi ha fatto Vescovo; ho avuto modo di conoscerlo, di incontrarlo ed ora Papa Francesco lo farà Santo forse verso marzo, aprile, non si sa ancora.

Ho imparato tante cose alla sua scuola!

Non sono romano ma genovese: sapete vero dove è Genova? Sì, sono proprio vicino al mare. Sono nato in un piccolo paese che si chiama Campo Ligure. Ho frequentato la Scuola Cattolica dalle Suore salesiane e quindi so bene cosa significa Scuola Cattolica. Mi ha dato tanto, mi ha insegnato una umanità, una spiritualità che mi porto dietro in tutta la mia vita. Poi è arrivato il tempo della scuola superiore, come per i ragazzi che sono qui, ed ho cominciato a sentire dentro di me la chiamata a farmi prete, non ci avevo mai pensato prima. Invece è uscito fuori questo interesse, questa apertura verso questo servizio. Ci ho pensato sopra e riflettuto, i miei genitori non è che fossero molto d’accordo, ma alla fine hanno poi accettato, perché devono accettare la via che il figlio decide, se è una via buona. Sono entrato in Seminario, che è la scuola dove ci si forma per diventare preti, ne abbiamo uno anche a Torino, e



sono stato ordinato prete dal mio Vescovo a 23 anni, dopo aver fatto l'Università, poi il mio Vescovo mi ha mandato a Roma ad approfondire gli studi nelle grandi Università Ecclesiastiche. Lì sono rimasto tanti anni, ma mica solo a studiare, fino al giorno in cui Giovanni Paolo II mi ha chiesto di fare il Vescovo. Ventidue anni fa sono stato ordinato Vescovo.

Sono rimasto 13 anni a Roma e poi come Vescovo, 7 anni a Vicenza vicino a Venezia, (oggi impariamo anche un po' di geografia), infine Benedetto XVI mi ha chiesto di venire a Torino.

Ho incontrato Papa Francesco già diverse volte, una volta con tutti i Vescovi del Piemonte, ci ha salutati in piemontese, dicendo "Cerea"! Le sue radici infatti in questa nostra terra, nel Piemonte, dove i suoi genitori sono nati in un paese vicino ad Asti e da dove sono partiti per l'Argentina. Speriamo possa venire presto a trovarci!

Volevo dirvi l'importanza che ha avuto la Scuola, e



indubbiamente la Scuola Cattolica, nella mia vita. Anzitutto è stata decisiva per imparare a conoscere e ad incontrare gli altri e scoprire che negli altri c'è ricchezza di doni, che non sono nemici ma amici. L'amicizia si deve costruire insieme, bisogna camminare insieme; una scuola è una comunità educante, cioè è un comunità dove tutti si mettono insieme per favorire la crescita umana, cristiana, morale, etica e spirituale di voi ragazzi. Voi siete al centro della scuola; al centro della scuola non ci sono i programmi, non ci sono tante altre cose pur importanti, ci sono le persone. La prima persona che sta al centro della scuola, dei suoi obiettivi e di tutto quello che deve fare la scuola è la persona dell'alunno, ogni singolo alunno. Ognuno di voi è un capolavoro di

Dio, è unico rispetto a tutti gli altri e quindi va accolto nel rispetto, cercando di far crescere quelle risorse che abbiamo dentro di noi. Risorse culturali, umane, spirituali. Quindi tutto è al servizio vostro ragazzi, però voi non siete semplicemente oggetto di cura, dovete essere protagonisti della scuola, attivi, sentire che la scuola appartiene a ciascuno di voi, che insieme siete chiamati dunque a studiare, certamente, ma anche a crescere nell'amicizia, nella comunione, nella responsabilità gli uni verso gli altri. E questo è il messaggio fondamentale che la nostra Flora ci ha dato: questo crescere insieme, questo amarsi, questo fraternamente vivere l'esperienza della scuola. Tutti sono importanti: i genitori, che sono i primi fondamentali educatori della vostra vita dal punto di vista umano e spirituale, perché hanno proprio ricevuto da Dio questo importante compito, quindi ricordatevi sempre ragazzi che la prima vera scuola è quella della famiglia. In famiglia si impara. Si impara a vivere, si impara a rispettarsi, si impara a conoscersi, si impara ad incontrarsi, a perdonarsi, ad andare d'accordo, a vivere l'amore, la comunione, a cui tutti dobbiamo dare il proprio contributo. I primi insegnanti, i primi catechisti, sono proprio i genitori; per questo la scuola deve avere uno stretto rapporto con la famiglia.

Poi c'è la scuola con i docenti, e qui avete anche le Educatrici Apostole che sono docenti molto particolari che hanno il compito di mettere a disposizione vostra e delle vostre famiglie la loro qualificazione, la loro professionalità - perché sono chiamate ad esercitare questo servizio - ma la prima dote del docente è l'umanità e la spiritualità con cui trasmette

i contenuti della sua disciplina. Qualsiasi disciplina parte da dati oggettivi: la matematica, la geografia, ecc, ma comporta un dialogo, una relazione tra il docente e l'alunno in cui il docente, educatore, trasmetta non solo il sapere o il saper fare, ma dei valori profondi dal punto di vista culturale, umano e spirituale insieme, trasmetta in fondo se stesso. Fondamentale è questo: se noi guardiamo a Papa Francesco, vero testimone del nostro tempo, egli trasmette certamente degli insegnamenti, delle cose belle, ma quello che trasmette veramente è se stesso, il suo stile di vita nel suo modo di comportarsi, nel suo modo di rapportarsi con le persone, le più povere. Noi viviamo in una società dove c'è tantissima informazione. Voi ragazzi conoscete tanto:

il computer, i telefonini, la rete, ormai si viaggia su questi linguaggi; benissimo, sono linguaggi belli, utili, affascinanti, ma attenzione, è un linguaggio virtuale, io non vedo la persona, non le posso parlare, non la conosco nemmeno e questo è diverso dal vedere una persona, dal poter stare insieme, dall'aiutarsi, familiarizzare, diventare amici, giocare, studiare insieme, ecc. Valorizziamo soprattutto questo: la scuola deve educare alle relazioni, relazioni profonde, sincere, autentiche tra tutti, allievi, docenti, genitori: deve costruire una comunità. La Scuola Cattolica ha sempre insistito su questo punto, è un valore fondamentale che ci ha dato Gesù. Gli atteggiamenti più importanti che si possono imparare a scuola, in famiglia e in parrocchia, sono gli atteggiamenti della gratuità e della fraternità, due atteggiamenti fondamentali. **Gratuità:** nessuno di noi si è dato la vita, è un dono gratuito, ce lo hanno dato i genitori perché Dio, per primo, ce l'ha dato! E' un dono gratuito e tanti sono i doni gratuiti che riceviamo. Siamo oggetto d'amore, oggetto di cure, oggetto di attenzione da parte di Dio e degli altri e allora bisogna vivere la vita non come un possesso, quasi fosse nostra proprietà tutto ciò che abbiamo e sappiamo, ma viverlo come un servizio e un impegno. Diceva Gesù: "Se vuoi essere felice, devi rendere felice un altro, allora sarai doppiamente felice..." perché se vuoi vita devi dare vita, se vuoi amore devi dare amore e questo costruisce un mondo di fratelli, un mondo di **fraternità**. Facciamo un canto insieme, un canto che sapete sicuramente tutti: "Pace a te".

*Pace a te, fratello mio, Pace a te, sorella mia
Pace a tutti gli uomini di buona volontà.
Pace nella scuola e nella fabbrica,
pace in politica e nello sport;
pace in famiglia e in automobile,
pace nella Chiesa.*

Questo canto vuole dire che, se io voglio costruire un mondo di pace, di amore, di giustizia, in cui tutti possono vivere serenamente, devo considerare ogni altra persona un mio fratello e una mia sorella. Quando nasce un bambino nel mondo, nasce un mio fratello, anche se è di un'altra religione, di un'altra cultura, di un'altra famiglia, di un altro colore di pelle, nasce un mio fratello e quando nasce una bambina, nasce una mia sorella! Così si costruisce il mondo che Dio veramente vuole e che Gesù ci ha indicato con la Sua vita: considerare un'altra persona come parte della mia famiglia. E come cerco di amare i

membri della mia famiglia, di andare d'accordo, costruire insieme? Questo non si impara solo a scuola, a scuola si impara perché si sta insieme tante ore e ci si confronta e ci si verifica su dei contenuti che sono importanti per l'intelligenza, però è importante, ragazzi, crescere in questi valori anche in famiglia. Comunque vi dico, essendo all'inizio dell'anno scolastico, impegnatevi nello studio, perché nella società in cui viviamo oggi, una persona che è ignorante, è succube, non è libera, è succube di tanti messaggi dominanti che cercano poi di catturare ciò che avete di più prezioso, che è la vostra interiorità, la vostra libertà di spirito. La cultura, lo studio, servono non solo per sapere tante cose, ma per diventare più liberi, sono una via di libertà vera e propria. La scuola, insieme allo studio, è palestra di vita, e la cultura è una cultura che si fa vita. Questo è l'impegno grande della Scuola, della Scuola Cattolica ed è anche il luogo dove si educa ai valori del Vangelo. Ma i valori del Vangelo sono i valori umani, Gesù si è fatto uomo, non è un alieno, una persona fuori



dal mondo, era una persona come noi, un ragazzo come voi, un bambino come voi. Ha vissuto le nostre esperienze, il dolore, la sofferenza, la gioia, l'amore, tutto questo è parte integrante del messaggio cristiano. Gesù ci aiuta a vivere la nostra umanità più profondamente, in modo più sereno, perché con Lui tutto diventa veramente possibile e anche i momenti difficili possono essere superati. Ecco allora il significato vero della Scuola Cattolica. Io ho sentito parlare molto bene della vostra scuola, quindi ringrazio voi, i vostri docenti, i genitori, tutti coloro che hanno in mano l'educazione; ringrazio le Educatrici e ringrazio Flora, perché è lei che ha dato inizio a tutto questo, grazie!

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore

Domande degli allievi e dei genitori a Mons. Nosiglia

Mi chiamo Edoardo, ho 5 anni: quando eri piccolo come noi, facevi le preghiere prima di andare a fare la nanna?

R: Quando ero piccolo come te, i miei genitori, mia mamma soprattutto, mi faceva dire le preghiere, sì, e poi non volevo mai andare a letto, volevo continuare a pregare, parlare, ecc. ma poi la mamma mi diceva che era ora di dormire: "abbiamo già detto tante preghiere, ora dormi" e così mi mettevo a dormire.

Sono Federico: Secondo Lei, come possiamo dare il nostro contributo per la pace nel mondo?

R: Purtroppo i grandi della terra decidono la pace e la guerra in molte nazioni, ma voi vedete come ha fatto Papa Francesco, di fronte alla minaccia di una guerra in Siria: ha chiamato tutti, tutte le religioni, bambini, ragazzi, giovani, adulti a un giorno di preghiera e digiuno. Certamente la preghiera serve a portare Dio, e Dio, che è fonte di pace nel cuore degli uomini, può superare ogni difficoltà. Quindi ogni uomo può

portare la pace sulla terra, certamente pregando per la pace, ma anche impegnandosi nella scuola, nella famiglia, negli ambienti a fare gesti concreti di pace. Cosa vuol dire gesti concreti di pace? Esempio: il perdono. Se uno fa qualcosa di male, cosa che tu non vorresti, lo senti come una ingiustizia; anche in famiglia può capitare che non si vada d'accordo, come anche a scuola; che cosa si deve fare allora per essere costruttori di pace? Devi rispondere al male con il male? No, devi perdonare, devi dire: "Avrà sbagliato, facciamo la pace, cerchiamo di andare d'accordo". Questa è la regola che ci ha dato Gesù. Lui ha detto: "Se tu sei in una situazione di difficoltà verso il fratello, tu devi andare verso di lui, cercare di costruire la pace". Ma tu sai di essere nel giusto, è lui che ti ha provocato. Se allora però tu fai il primo passo, costruirai veramente un mondo di pace. Se invece uno, chiuso in se stesso, non fa il primo passo, non costruisce niente. Gesù sulla croce, ricordate, ha perdonato coloro che lo stavano crocifiggendo, quelli che lo bestemmiavano, quelli che lo deridevano. Questi sono stati perdonati. Non hanno smesso di bestemmia-re, di crocifiggerlo, e allora? Perché perdonare, amare le persone che mi fanno del male? Gesù dice: "Fai sempre del bene, credi nella forza del bene, anche a costo di soffrire per il bene, ama il tuo prossimo, perché questo soffrire produce frutto, per tutti. Così si costruisce la pace.

Mi chiamo Giulia, ho 12 anni. Volevo chiederLe: quanti anni aveva quando, per la prima volta, ha deciso di dedicarsi al Signore?

R: Ero all'inizio della Scuola Superiore, al Liceo. Ho cominciato a sentire dentro di me questa chiamata misteriosa che è la chiamata del Signore, la vocazione. Sembra che la vita sia tutta nelle nostre mani e veramente è nelle nostre mani, siamo noi che decidiamo, ... Ma se è un disegno di Dio, se Dio ha in mente qualcosa di grande per noi, ce lo spiega, ce lo fa capire attraverso la coscienza, attraverso tante cose,

bisogna ascoltarci, ascoltare bene, perché Dio ha in mente qualcosa di bello per noi. Io ho cominciato a sentire dentro di me questa esigenza, cioè di entrare in Seminario, ci ho pensato sopra, ci ho riflettuto, ne ho parlato al mio vice-parroco, mi ricordo che facevamo dei lunghi discorsi, ne ho parlato con i miei genitori, i quali pensavano per me ad altri mestieri, ad altre professioni, certo erano cattolici, ma avevano altre idee, però non mi hanno ostacolato, mi hanno detto: "Devi pensarci bene, hai 16 anni e noi ti aiuteremo", e infatti mi hanno poi aiutato. Secondo me bisogna avere il coraggio di dire il sì per certe scelte. Quando non si ha il coraggio di fare le scelte, si mantiene sempre il piede in due staffe, come si suol dire; si ha paura delle scelte definitive, che impegnino troppo, per troppo tempo, e per troppe responsabilità, come il sacerdozio o il matrimonio; come l'ape passiamo da un fiore all'altro, all'insegna del provvisorio e del piacere del momento. Ma questo è come costruire una casa sulla sabbia: se tu costruisci una casa sulla sabbia, non resiste, crolla; devi costruire sulla roccia, cioè su delle scelte, su decisioni responsabili che durano. E questo è possibile, non è una cosa impossibile. Naturalmente dipende dalla volontà, che ci dobbiamo mettere tutti.

Mi chiamo Lorenzo e frequento la la Media: Papa Francesco ha chiesto preghiere e digiuno per la pace in Siria. La preghiera e il digiuno nella nostra società di consumo hanno ancora un significato?

R: La preghiera: io credo che la preghiera può essere capita perché ogni uomo ha dentro di sé delle aspirazioni anche spirituali. Ci sono anche degli atei che a volte si trovano a pregare, in modo diverso da come preghiamo noi, perché dentro di noi ci sono dei bisogni che



Dio ha messo, che vanno oltre le cose materiali, mangiare, vestire, lo stare bene, ecc. Siamo stati creati da Dio, quindi può essere abbastanza difficile, ma tutto sommato non così difficile come il digiuno. Il digiuno invece è più difficile, perché il digiuno al giorno d'oggi, in questa società del consumo, dell'aver, a volte non si capisce. Digiuno, però non significa rinunciare completamente alle cose che abbiamo, ma significa darsi anche una capacità di gestire la propria vita con sacrificio, con impegno, per qualcosa di superiore, per qualcosa che serva di più anche nella tua vita. Forse non è facile capirlo, ma io credo che avere a volte un po' di coraggio nel rinunciare a qualcosa che piace, dia soddisfazione e aiuti ad essere più forti per affrontare situazioni difficili che ci saranno nella vita, aiuti ad acquisire una volontà utile per la vita. Il digiuno è sempre stato nella religione cristiana un elemento di libertà



rispetto alla "schiavitù" verso il cibo e le cose. Ma adesso il digiuno non riguarda solo il cibo, può essere un digiuno, per esempio, dal computer e dalla televisione per chi ci sta ore e ore; dal fumo, se uno fuma, o un digiuno da altri aspetti della vita. Per esempio, vedo che nei campi estivi dei ragazzi, in genere gli educatori posano e fanno posare i telefonini, altrimenti non ci sarebbero che messaggini; per una settimana non si usa il cellulare, se non in caso di bisogno: questo è un bel "digiuno". Subito i ragazzi protestano, ma poi capiscono la bellezza di questa rinuncia. Perché? Perché questo ti dà possibilità di avere relazioni più intense e dirette con gli altri, piuttosto che digitare da soli su un apparecchio. E io penso che questa sia una via di libertà interiore: dominare te stesso, altrimenti il male, il disimpegno, ti porta a compiere anche scelte che sono negative. Devi mantenere il controllo su te stesso, questa è la cosa importantissima. Saper controllare se stessi per fare le cose con passione, saper realizzare nell'interiorità le proprie scelte. Il digiuno fa parte di questa capacità di autocontrollo.

Io sono Francesca, faccio 4° elementare, e volevo chiederLe cosa prova a parlare con Dio.

R: A parlare con Dio provo grande gioia, anche se

a volte è faticoso. Io vivo al centro di Torino, dove c'è il palazzo vescovile e dentro c'è una cappellina con Gesù Eucarestia. Ho l'abitudine, quando arrivo alla sera, verso le 11,00, di passare in questa cappellina: mi fermo lì pochi minuti, perché sono stanco, ma in quel momento ascolto e parlo con Dio in una maniera bellissima. È il momento più intimo, perché durante il giorno dico la Messa e faccio tante cose per il Signore, però in quel momento sento che Dio è la Persona con cui stabilisco un rapporto, un dialogo profondo. In questa società del chiasso e dell'esteriorità, c'è bisogno di un momento di silenzio, pochi minuti che ti danno la percezione che veramente Dio ha qualcosa da dirti, perché durante il giorno sei sempre tu che parli, che dici, che fai, ecc. e non lasci spazio a Dio, che ti vuole bene, ti vuole parlare; quindi io trovo grande, grande il conforto di questo tipo di scelta che ho fatto.

Sono Matteo, ho 17 anni e volevo chiederLe: dall'alto della sua esperienza, che consiglio si sentirebbe di dare a quei ragazzi che sono in crisi con la propria fede.

R: Il consiglio che do è che la fede non è facile, ma è un valore che bisogna cercare di capire bene, profondamente. Papa Francesco dice che

la fede è un cammino, come quello dei Magi, che andavano verso Gesù, è continuamente una ricerca, una conquista, non è un fatto già acquisito. E quindi bisogna mettersi in questa prospettiva: non come qualcosa che hai ricevuto da piccolo e ora c'è, non ho bisogno d'altro. Stai attento: pensaci, cerca di capire il significato di ciò che può essere utile, importante per la tua vita. Non buttare via tutto ciò che ti è sta-

to donato. Quindi ti dico: cerca di confrontarti con te stesso, con qualcuno anche che può aiutarti, consigliarti, perché è una cosa troppo importante la fede da lasciarla perdere così. Evidentemente insieme alla fede c'è anche la responsabilità. Comunque la fede è sempre una scelta personale, cristiani non si nasce, si diventa, si diventa con una scelta. E fare delle scelte è impegnativo. Allora mettiti in questa prospettiva per capire meglio, di motivare meglio, e poi se è una tua scelta, sei libero di farla. Quindi in questo senso bisogna dare fiducia e speranza alla persona, senza giudicarla, non dirle: pensaci bene, riflettici, assumiti delle responsabilità perché è non cosa secondaria saper fare delle scelte. Però certamente occorre anche la buona volontà. Io ho aiutato giovani, ragazzi ad approfondire la scelta della fede, non solo come insegnamento, ma come relazione: Per me la fede è la relazione con Qualcuno che c'è; non lo vedo ma mi ama e mi ascolta. Questa per me è la fede. A volte uno pensa alla fede come a una serie di dottrine, di regole da osservare, invece la fede è innanzitutto una relazione con una Persona, Gesù.

Sono Ilaria e frequento la 5° liceo: in relazione al tempo in cui viviamo, quale altro comandamento, oltre ai dieci che il Signore ci ha dato, noi giovani dovremmo sempre tenere presente?

R: Già, dieci sono persin troppi. Poi Gesù li ha sintetizzati in uno solo, nel comandamento dell'amore. Però c'è un "comandamento", diciamo così, un consiglio che si può dare ai giovani e anche a noi: è quello di essere se stessi, di essere sinceri, di non mettersi una maschera. Io sono stato a Roma tanti anni e in quel tempo andava in voga Venditti, che aveva scritto una canzone: "Un mondo di maschere". Perché un mondo di

maschere? Perché ci sono sempre delle persone che pensano di dover essere accettate, quindi un mondo di camaleonti, a scuola e fuori, e non sei te stesso, con sincerità. Essere veri, non avere paura di essere presi in giro perché magari vai a Messa, vai qui, vai là. Questo non è facile per un giovane, per un ragazzo. Quando io mi sono fatto prete, facevo parte di una squadra di calcio, io ero tifoso della Sampdoria, una squadra di calcio piccola; i miei amici, quando andavo a fare gli allenamenti, saputo che andavo in seminario, mi prendevano in giro: "Guarda qui, è arrivato il prete, ci dà una benedizione e vinceremo la partita". E tante altre cose. Io non ho mai reagito, ho continuato a credere in me stesso, ho continuato a credere nella mia scelta, e alla fine loro mi hanno apprezzato, hanno apprezzato anche il coraggio di qualcuno che aveva delle idee diverse dalla loro, ma che era coerente.

Sono un papà e chiedo un piccolo consiglio o suggerimento per noi genitori: come possiamo coniugare al meglio gli insegnamenti che ci vengono dal Vangelo con le dinamiche di oggi?

R: Certamente la scuola per la famiglia è un punto di riferimento importante perché si affidano i figli a una realtà che dovrebbe essere in sintonia con la famiglia. Viceversa si avrebbe una perdita dei valori o una grande difficoltà a trasmettere quei valori in cui la famiglia crede



Il nostro Vescovo Mons. Nosiglia con Don Michele Pellegrino.



e che vuole trasmettere ai figli. Quindi ci vuole dialogo con i docenti, ma non solo per le cose pratiche, bisogna entrare dentro al progetto educativo della scuola. La Scuola Cattolica ha sempre avuto il POF, il progetto educativo, che i genitori sono chiamati a fare proprio, non così a scatola chiusa, ma attraverso quello che può essere il dialogo, il confronto. Con i propri figli bisogna seguire il discorso della scuola, aiutare i docenti nel loro lavoro. Diciamo pure ai genitori qui presenti: oggi c'è una mentalità diffusa per cui i genitori assumono la difesa ad oltranza del ragazzo: qualsiasi cosa fa il figlio va bene ed ogni sua manchevolezza, sia nel profitto che nel comportamento, è imputata ai docenti. Bisogna invece collaborare con la scuola, per esempio: se mi vengono assegnati compiti in più significa che devo esercitarmi. Bisogna collaborare, in modo che ci sia una voce unica da una parte e dall'altra, per sostenere il ragazzo nel suo processo di formazione integrale.

A conclusione la Direttrice ringrazia: Grazie, Eccellenza, abbiamo fatto, come diceva Flora "il pieno di benzina" per tutto l'anno. Lei ha toccato due punti essenziali della spiritualità della Venerabile Flora Manfrinati, quindi dell'identità della scuola; primo: la fratellanza - Flora diceva: "Il mondo è la mia patria e tutti sono miei fratelli"; secondo: la gratuità, la prima biografia di Flora è stata intitolata: "Una vita per gli altri". La sua presenza oggi tra noi è un dono e un segno: siamo ricchi di questo e cercheremo di farlo fruttare in questo anno. Sappiamo che S. E. è in partenza per Roma, se incontra Papa Francesco dica che qui c'è una "piccola aiuola" della Venerabile Flora che tutti i giorni prega per il Papa, per la Chiesa e anche per Lei, Eccellenza.

Il Vescovo, S.E. Mons. Nosiglia intona l'Alleluia e l'assemblea con entusiasmo si unisce. Al termine insieme cantiamo:

INSIEME E' PIU' BELLO

*Dietro i volti sconosciuti della gente che ci sfiora
quanta vita, quante attese di felicità!
Quanti attimi vissuti, mondi da scoprire ancora,
l'Istituto Flora è accanto a te!*

***E' più bello insieme
è un dono grande l'altra gente
È più bello insieme!***

*Raccogliamo nel nostro cuore la speranza ed il dolore,
il silenzio e il pianto della gente attorno a noi.
E con Flora noi gridiamo: tutto è nelle nostre mani
se Maria è accanto a noi!*

*Fra le case e i grattacieli, fra le antenne lassù in alto,
Flora insegna a noi la strada della santità.
Gioia, amore e sofferenza, umiltà e nascondimento
camminiamo insieme accanto a Te!*



Gli alpini.

Preghiera del Papa alla Sacra Famiglia

Roma, Basilica San Pietro 27 ottobre 2013

Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione
nell'amore vero;
a voi raccomandiamo
tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse
le meraviglie della grazia.

Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.

Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.

Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.



Mottatonda Nuova in festa

Il nuovo Vescovo della Diocesi di Ferrara-Comacchio, Mons. Luigi Negri, ci ha onorato della Sua presenza in occasione della Festa di Nostra Signora Universale a Mottatonda Nuova, casa natale della Venerabile Flora Manfrinati. Un grazie vivissimo per le Sue parole di Pastore, unito al discorso di benvenuto della Direttrice dell'Opera:

Eccellenza Reverendissima, nel Suo primo saluto ai fedeli della Chiesa di Ferrara-Comacchio con cuore di Pastore, così diceva:

"Carissimi ci incontreremo, ci conosceremo, ci accoglieremo reciprocamente, ci vorremo bene nella Verità di Cristo e nel grande mistero di fraternità che è la Chiesa".

Ebbene, l'Opera di Nostra Signora Universale vive oggi questa forte esperienza di fede e La ringrazia di cuore per essere qui nella casa natale della Venerabile Flora Manfrinati per rafforzarne la fede e perché sia sempre più autentica la nostra appartenenza alla Chiesa. Questo luogo è umile, povero, poche case, in una località sperduta del Basso Ferrarese.

Ma da Mottatonda è uscita una creatura colma della presenza di Gesù, al punto di espandere il suo profumo oltre questo luogo.

Il Decreto Conciliare Apostolorum Actuositate Cap. 1° e 4° afferma:

"La fonte e l'origine di tutto l'apostolato dei laici dipende dalla loro vitale unione con Cristo, secondo il detto del Signore "Chi rimane in me ed io in Lui, questi produce molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla". Per Flora infatti, soltanto la sua continua unione con Dio, Creatore e Padre, Spirito Santo santificatore, Gesù Redentore, le diede forza, luce e costanza per compiere cose ardue nel campo dell'apostolato e, precorrendo i tempi, in campo sociale.

Nella lettera postulativa presentata a S.S. Giovanni Paolo II per l'introduzione del Processo di Beatificazione, Lina Prosa, prima direttrice dell'Opera e vissuta gli ultimi quattro anni di vita di Flora con lei, così testimonia:

"Flora, Apostola laica, fu anima di sofferenze fisiche e morali eccezionali, di profonda carità, di fede travolgente, di umiltà e nascondimento a tutta prova, di eroica forza cristiana, di attività continua nella vita ordinaria e di apostolato.

Non ebbe né maestri, né scuola, né istruzione di questo mondo, ma fu sapientissima nelle cose di Dio e abilissima nelle attività umane. Intuì l'importanza dell'istruzione e della formazione della donna per il suo ruolo nella famiglia, nella scuola, nella società, nella Chiesa. Istituì con criteri moderni scuole materne per venire in aiuto a mamme lavoratrici. Si prodigò per attivare scuole elementari, centri estivi caratterizzati da iniziative sportive, teatrali e ricreative. In mille modi aiutò genitori, ragazzi e ragazze bisognosi, malati, poveri, peccatori, Sacerdoti, Suore, intere famiglie in difficoltà e molti Istituti religiosi, dandosi tutta a tutti senza nulla chiedere in cambio."

La Chiesa, la Sede di Pietro, i Martiri delle catacombe, gli Apostoli del Vangelo e, specialmente negli ultimi anni, la Croce, nello sforzo continuo di misurarsi ad

essa, furono i suoi più grandi ideali.

La sua spiritualità, segnata dalla Croce, ma irradiata di serenità, si concentrò tutta nella SS. Eucarestia, nella più grande attrazione a Gesù Bambino e in una luce purissima di immensa devozione alla Madonna. Lei stessa si era definita "Figlia di Nostra Signora Universale" descrivendone l'immagine e il nome, invocandola con la giaculatoria: "Nostra Signora Universale, proteggi il Vaticano e attraverso il Vaticano, proteggi il mondo".

L'effigie (che vediamo riprodotta nel quadro alle sue spalle Eccellenza), nel suo significato e nel suo atteggiamento è nuova. La posizione della Madonna è di protezione. Il manto amplissimo è disteso sul mondo intero e prima di tutto sul centro della cristianità: il Vaticano, sede di Pietro, che Ella irradia della sua luce e attraverso il quale illumina il mondo.

Vaticano non significa le mura, né ha un senso politico. Il significato è ad un tempo storico, sostanziale ed eterno.

Storico, perché su quel colle è morto il primo Vicario di Gesù.

Sostanziale perché là vi è la sede di Pietro fino ad oggi e tutti guardiamo là per conoscere la verità.

Eterno perché nessuno potrà più distruggere ciò che la Provvidenza ha compiuto, essendo là il sepolcro più glorioso del mondo.

E con la recita quotidiana di questa giaculatoria, anche dei nostri bambini più piccoli, chiediamo ciò che possiamo desiderare di più prezioso per il Santo Padre, cioè la materna particolare protezione di Nostra Signora Universale sul Vaticano e, attraverso il Vaticano, sul mondo.

Con umiltà mettiamo nelle sue mani, Eccellenza, questi sentimenti, uniti alla preghiera per Lei e ad un grazie sincero che estendo:

- ai sacerdoti concelebranti, con i quali ci sentiamo in comunione di preghiera e di apostolato

- ai diaconi legati al Tabernacolo di Mottatonda,

- al Signor Sindaco Dott. Elisa Trombin per la sensibilità e la disponibilità dimostrate

- all'Assessore all'ambiente Zaghi

- al Direttore della Bonifica

- agli Amici di Maranello e ai pellegrini Rovigo fedeli a questo appuntamento di preghiera da tanti anni,

- ai cari Amici di Mottatonda che lavorano con amore "nell'ombra come Flora", anche quando sono nel campo, sotto il sole cocente di luglio, per preparare questo incontro; vorrei nominarli tutti, ma nomino il numero uno, Don Fernando, tutti ringrazio e affido alla Madonna e a Flora

- a tutte le persone che frequentano e in qualche modo sostengono Mottatonda: sentano forte l'invito di Flora a "fare qui il pieno di benzina", per poi ridonarlo, ricche di Dio, nella propria parrocchia, nelle proprie case e nel posto di lavoro

- ai pellegrini di Torino, alle ex bambine del tempo di Flora, agli insegnanti dell'Istituto Flora, allievi/e e le loro famiglie, che hanno affidato a Flora, "docente d'amore", i loro figli, per la formazione umana e cristiana, tutti venuti con fede alla sorgente dell'Opera,

- a coloro, che portano in cuore una croce, Flora ripete quanto è stato detto a Lei: "Chi vive nel dolore, vive nel giardino del Signore"

- e come non ricordare il caro Ivano Parolini presente l'anno scorso e tanti altri Amici che già festeggiano con Flora in Paradiso

Ecco, Eccellenza, ci benedica tutti con i favori di Nostra Signora Universale. Grazie.



Mottatonda Nuova di Ferrara, 7 luglio 2013, casa natale della Venerabile Flora Manfrinati: è gioia grande per tutta l'Opera di Nostra Signora Universale accogliere per la prima volta il nuovo Vescovo, S.E.R Mons. Luigi Negri. La santità di Flora riecheggia nelle sue parole:

Chi si affida totalmente a Cristo **vive il Vangelo**

È con vera gratitudine che sono venuto tra voi oggi, per fare memoria delle grandezze di Dio, della vita di una nostra Sorella.

Si era sentita dire, anche lei come tutti i cristiani, come ci siamo sentiti dire noi oggi nella viva liturgia Eucaristica, in cui si rende presente, un'altra volta, il mistero di Cristo che muore e risorge, si era sentita dire dalla Chiesa che il regno di Dio è venuto, il Regno di Dio è qui tra noi.

Questa è la grande, l'unica certezza per l'uomo di ogni tempo, anche di questo tempo, certezza non frutto dell'intelligenza umana, ma che è, come ci ricorda San Paolo, opera della Grazia.

"Sola gratia sufficit", soltanto la Grazia è necessaria e sufficiente; ma alla Grazia Flora ha corrisposto con una libera, totale adesione. L'uomo può infatti affermare l'evento di Cristo nella sua vita o rifiutarlo, ponendo la propria esistenza su altri fondamenti e battendo, quindi, strade diverse.

In Flora la Grazia ha trovato un cuore totalmente disponibile e la stessa breve,

intensa e feconda vita della Venerabile è segno della grandezza di Dio. Dotata di straordinaria intelligenza nel conoscere la realtà, e percepirne le questioni fondamentali; di sorprendente capacità nell'accogliere le sfide del suo tempo e rispondere operativamente, non verbosamente come il nostro mondo è troppo abituato a fare oggi, non parlava infatti dei problemi, ma si impegnava per una vera emancipazione cristiana e umana della donna, dei deboli, dei malati.

Con una fermezza che lascia stupiti, data la povertà dei mezzi di partenza, povertà culturale, povertà di formazione, povertà economica, Flora, forte della fede, speranza e carità, che esercitò in modo eroico, ha dato origine a forme, strutture ed iniziative che permangono anche oggi ed, in questi anni, si sono adattate all'evoluzione dei tempi.

Chi si affida a Cristo totalmente e vive perciò per Lui, vive il grande insegnamento del Vangelo di oggi. La croce di Cristo infatti è la strada lungo la quale noi, già da adesso, cominciamo a fare esperienza del cambiamento di vita che è la Sua Resurrezione.

La croce per Cristo comportò il sacrificio di sé ed il rifiuto che il mondo di allo-



ra fece di Lui; ma la croce, nel suo aspetto profondo, fu la Sua vita di obbedienza al Padre, fu il fatto che Cristo non visse per se stesso, ma per il Padre. Così, vivere la vita cristiana in modo autentico, vuol dire proprio non vivere più per se stessi, ma mettere serenamente la propria vita nelle mani del Signore, per esprimere, per quello che ci è possibile, la grande novità cristiana che, investendo la nostra vita, la cambia, e, attraverso la nostra vita cambiata, cambia il mondo.

Questa profonda e cristianissima intuizione ha retto la vita di Flora e l'ha segnalata come un avvenimento straordinario di Grazia e di creatività, di totale dedizione al Signore e di capacità di comprensione e trasformazione della realtà secondo modi assolutamente geniali per le circostanze e le sfide dei tempi. Io non la conoscevo: è stato un dono inaspettato e graditissimo in questa mia venuta, l'averla incontrata, richiamata dalla ricchezza che il Signore diffonde nelle anime di coloro che pregano.

Ricordo una situazione del tutto analoga che mi stupì: qualche anno fa, visitando un paese vicino a Bologna, vidi la grande opera realizzata da Santa Clelia Barbieri, per tanti aspetti similissima a Flora, una donna del popolo, povera, indotta, con una straordinaria capacità caritativa e culturale. Il Cardinale Biffi le ha dedicato un aureo libretto, in cui dice: "Questo è il Risorgimento vero..." perché Clelia Barbieri si mosse nel periodo in cui si passava dalla frammentazione degli Stati allo Stato unitario. Di lei mi mo-

strarono, in archivio, il documento con cui il Santo Padre, mi pare fosse proprio Pio X, se non ancora Pio IX, riconobbe la Sua Congregazione. Accanto alla firma del Santo Padre c'era una croce, perché Santa Clelia Barbieri non sapeva neppure scrivere il suo nome. Ma con la Croce fondò un'Opera che continua, fino ad oggi.

Rendiamo grazie al Signore per questa grandezza, che il Concilio Ecumenico Vaticano II, proprio nell' "Apostolorum actuositatem", provvidenzialmente citata nel saluto all'inizio di questa celebrazione, ha chiamato la "santità comune" del popolo di Dio.

Santi sono coloro che si fidano totalmente del Signore, vivono per Lui, alla Sua presenza, innanzitutto nell'esperienza straordinaria della preghiera, che ha sostenuto e illuminato tutta la vita di Flora; la forza di Cristo, attraverso la preghiera, penetra l'intelligenza ed il cuore dell'uomo, rendendo il cristiano nella sua vita testimone credibile della morte e resurrezione del Signore.

"...Nel Signor chi si confida, col Signor risorgerà", dice il Manzoni in uno dei suoi Inni Sacri, "La Resurrezione". E questa certezza, che ha nutrito Flora, accompagni il nostro cammino quotidiano e diventi, nell'esperienza di tutti i giorni, conforto, capacità di sostenere le prove, ma soprattutto di testimoniare, nella carità, che il Signore è veramente risorto e ci cambia il cuore.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore



Pensieri sulla giornata vissuta il 7 luglio scorso a Mottatonda Nuova del nostro carissimo Amico Nando Busati

Ve lo avrei voluto dire ...

Carissimi,
il 7 luglio 2013 che abbiamo trascorso assieme a Mottatonda con gioia, tra sorrisi amabili di tutti, mi ha riportato ad un lontano 7 luglio 1963. In questa data, nella chiesa Arcipretale di S. Agata sul Santerno, davanti a Dio e agli uomini, Angela diventava la mia adorabile moglie. Cinquant'anni!! Ve lo avrei voluto dire nel saluto che ho interpretato alla fine delle preghiere dei fedeli, ma mi sono limitato a riempire il mio cuore dei vostri sorrisi, nella fraterna ammirazione della nostra grande amica Flora e di Nostra Signora Universale.

Il Cielo sa di quanto Amore arde il mio cuore e quanta riconoscenza ho verso Don Fernando e tutte voi care Sorelle. Come una carezza velata, sotto il sole di Mottatonda, mi sono sentito consolato e molto amato. I carissimi amici Marco e Patty, che mi hanno portato, sono luminosi e preziosi e ringrazio Maria e Flora che li hanno avvicinati alla mia vita.

Anche se la mia nostalgia per Angela non cesserà mai, ho viva la certezza di riabbracciarla un giorno, dopo essere stato accarezzato da Flora e baciato dalla Mamma Celeste.

In fondo, carissime, come suggerisce Don Fernando, la vita passa in un baleno e quello che conta è fare del bene nel tempo che ci è dato e amare senza riserve tutti. Il sole continua a battere sulle campagne infinite dintorno e i cori angelici nelle preghiere durante la Santa Messa, concelebata dall'Arcivescovo di Ferrara, Mons. Luigi Negri, salgono

al cielo come un ringraziamento forte per ogni anima ... e là, tra tutte quelle belle teste che assistono al sacro rito, non vi pare di scorgere la nostra amata FLORA che, sorridendo con un bel mazzo di fiori di campo, ci invita tutti alla preghiera soave del cuore?

E ... in un dolce dissolversi di presenze che hanno seguito il suo cammino qui a Mottatonda e a Torino, sento caro l'abbraccio di ognuno, che ora va cantando più felice che mai l'inno ... "Ti salutiamo o Flora, del mondo il più bel fiore, cresciuto nel dolore ed or glorioso in Ciel".

Don Fernando, dalla voce come un'inesauribile fonte di montagna, canta e giubila in questo giorno di festa.

È proprio vero che non occorrono tesori e palazzi per fare felice il cuore. Basta la parola "accogliere" e sentirsi accolto, sotto la magica sfera di Pace di Nostra Signora Universale.

Chi l'avrebbe mai pensato che un giorno ormai lontano, Flora, tramite Pietro Canella, mi chiamasse tra voi? Allora lasciatevi cantare la felicità di questo giorno, che annulla tutte le malinconie.

Io vi amo e prego per voi tutti. Grazie! Grazie, perché son certo che nel vostro cuore c'è un angolino riservato ad un eterno innamorato di nome Nando.

Un sincero abbraccio a tutti
vostro Nando

p.s. le fotocopie del nostro matrimonio sono un meraviglioso omaggio che vi dono. In Paradiso ci vedrete a suo tempo così! Carini, vero?

Maranello, 12 luglio 2013



Si è svolta a Torino dal 13 al 19 ottobre la terza edizione della Settimana della Scuola e dell'università, promossa dall'Ufficio Diocesano scuola. Nell'incontro di apertura della settimana, il 13 ottobre nella Chiesa del Santo Volto, il Vescovo di Torino ha presentato il significato di questo evento, giunto alla sua 3° edizione ed ha premiato le scuole che nell'anno scorso hanno partecipato al Concorso: "Fatti di vita". Alla celebrazione inaugurale ha partecipato anche il Prof. Alberto Arato, profondo conoscitore della realtà scolastica.

Fatti di vita: Settimana della Scuola

Il Vescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia, ha introdotto i lavori della settimana con un intervento al Centro Congressi del Santo Volto. Nella sua lettera al mondo della scuola aveva già sottolineato che "la formazione della scuola dall'infanzia fino ai più alti gradi accademici, è un diritto per tutti, nessuno escluso, soprattutto i più deboli e poveri, i diversamente abili e i ragazzi immigrati. Il modello organizzativo della scuola e del sistema universitario deve essere orientato a promuovere la persona in tutte le sue dimensioni (cognitiva, affettiva, relazionale) e a qualificare i processi di insegnamento/apprendimento.

L'autonomia scolastica, che va promossa e valorizzata, si giustifica nella misura in cui offre strumenti efficaci per rendere flessibili i percorsi formativi secondo le esigenze di ogni singolo studente, in modo che ciascuno possa sviluppare attitudini, risorse e potenzialità e orientarsi nella scelta di un progetto di vita. ... La scuola va intesa come comunità educante capace di far sperimentare fatti di vita vera e non virtuale, concreta e non astratta, dove tutte le professionalità e le responsabilità dei diversi soggetti (studenti, docenti e professori, genitori e dirigenti e autorità accademiche, personale) siano in grado di definire insieme una valida offerta formativa e un progetto educativo coerente, fondato sui valori della nostra Costituzione".

Il Vescovo, in questa occasione, ha inoltre ribadito che la scuola è un investimento decisivo, fondamentale nella nostra società, perché nella scuola c'è la vita dei nostri giovani, oltre a quella di quanti ci lavorano.

La scuola permette certamente di crescere nelle conoscenze culturali e nelle competenze, ma soprattutto aiuta a crescere come persona libera, responsabile, capace di porsi in relazione col mondo. Per questo al centro della scuola non ci sono i programmi, ma c'è la persona, il singolo che interagisce con un'altra persona, il docente, in una comunità che è la comunità scolastica formativa.

Nel messaggio alla scuola, il Vescovo precisa che obiettivo della scuola è quello di favorire nei ragazzi e giovani la possibilità di diventare cittadini sovrani, in grado di utilizzare le competenze e gli strumenti necessari per comprendere la complessità del reale, tipica della nostra società, nella speranza di un domani diverso, di un rinnovamento critico, non omologato.



Il prof. Alberto Arato, docente delle scuole Secondarie di II grado, ha presentato un intervento sul tema: "Tre sogni che sarebbe bello veder realizzati nella scuola."

Eccoli in sintesi:

1. La cultura è vita. Se chiediamo ai ragazzi: "Le cose più belle, più importanti della vita dove le trovi tu?" possono rispondere: nel gioco, con gli amici, è difficile che dicano: le trovo nella scuola. Perché? Proprio perché abbiamo perduto la capacità di collegare la scuola con la vita. Invece la vita è nella scuola, la vita è nella cultura. La scuola paradossalmente è una tavola medianica che ci permette di parlare con quelli che sono venuti prima di noi. Questo è quello che noi insegnanti abbiamo un po' dimenticato, abbiamo spento questi testi meravigliosi, che ci parlano di vite, li abbiamo messi da una parte. **DOBBIAMO RESTITUIRE VITA ALLE COSE CHE FACCIAMO!** perché la nostra vita diventi di nuovo **CULTURA**. E non sia una vita vissuta da altri che dicono qualcosa, siamo noi che dobbiamo fare cultura. Un'opportunità come quella che ci viene data in questa settimana è importantissima, perché riprendiamo in mano il discorso culturale e lo rendiamo forte, importante. I giovani hanno bisogno di questo. Chi pensa di poter crescere senza le parole del passato è uno sciocco, dobbiamo imparare ad avere un dialogo vitale con chi ci ha preceduto, con chi ha vissuto prima di noi, con tutti quelli che hanno qualcosa da dirci e ci possono aprire orizzonti nuovi. **RIAVVICINARE LA CULTURA CON LA VITA.**

2. Secondo sogno: tu sei maestro, noi siamo i maestri, ma abbiamo bisogno di maestri. Siamo maestri per i nostri coetanei, per quelli che ci guardano: tutto quello che facciamo

è assunto come qualcosa di importante, tant'è vero che noi assumiamo quello che fanno gli altri come qualcosa di importante. Ma dobbiamo stare attenti a essere dei buoni maestri. Chi sono i cattivi maestri? Sono quelli che percorrono vie senza sbocchi, sono quelli che sono preda di quei venti di sciagura e non sanno ergersi, ma si nascondono. I cattivi maestri ti ingannano, spingendoti a non pensare, ad adagiarti in una comoda ignoranza, a subire lo studio come fatica, ad anelare alla vacanza come liberazione.

Ci sono tantissimi insegnanti seri, a dispetto di quello che si dice, ma se si abbandona questa vocazione, siamo dei ciarlatani, dei bugiardi, dei misantropi. Pensate come sarebbe bello se a distanza di tempo dicessero di noi: "Ti ricordi come era bello stare con quel maestro! Quel professore mi faceva scattare dentro qualche cosa".

Un grande poeta dice del maestro: "Tu non sei il fiume, ma ti nascondi nel fiume, tu non sei la foresta, ma sei nascosto nella foresta, tu non sei il vento, sei il vento nel vento. Per questo noi viviamo e per questo noi saremo eterni". Questo desiderio di eternità, che è desiderio di tutti noi, tendiamo all'eternità, ma abbiamo modi diversi di manifestarla, ma è qualcosa che ci proietta nell'eternità. Qual è il grande desiderio che ci porta all'eternità? È il contatto con il Grande Maestro. E io credo che nella scuola si debba recuperare questa relazione, questo rapporto, perché è attraverso la capacità di relazione con il Grande Maestro che recuperiamo la capacità di essere dei maestri.

3. La scuola come posto in cui tu ti racconti. E tu ascolti gli altri che si raccontano. Il modo privilegiato che noi abbiamo di dire i FATTI DI VITA, cioè le nostre esperienze è **RACCONTARLO.**

La cultura ci aiuta a riflettere, a ricercare la verità senza cogliere supinamente tutte le novità che ci vengono proposte, ma vagliandole con senso critico, senza aver paura della verità.

La scuola deve insegnarci a guardare in faccia alla realtà, a chiamare le "cose brutte" con il loro nome, a non seppellirle, a non mistificarle. Perciò la scuola è per eccellenza questo luogo di relazioni tra l'individuo e il mondo, l'individuo e la storia.

Questo è anche l'insegnamento del Grande Maestro, attraverso le sue parabole.

Questi tre sogni indicati dal Prof. Alberto Arato possono aiutarci a crescere nella nostra comunità educante sulla via della vita piena ed autentica. Ringraziamo pertanto il nostro Arcivescovo, Mons. Nosiglia e il Prof. Arato per le loro parole, dense di speranza per una scuola più legata alla vita e alla cultura.

Al Concorso multimediale di esperienze scolastiche promosso dalla Diocesi di Torino e legato alla settimana della scuola ha partecipato nell'anno scolastico 2012-13 la classe 3° del Liceo delle scienze Umane-opzione Economico-Sociale. I nostri ragazzi, che hanno prodotto un video dal titolo "FATTI DI VITA", sono stati premiati ex aequo con un'altra scuola superiore **con il primo premio.**

Fatti di vita – L'esperienza della classe 3°

Noi, ragazzi della ex classe 3a, abbiamo partecipato al concorso "Fatti di vita" guidati dalla nostra insegnante di religione. Il concorso richiedeva la realizzazione di un'intervista a un personaggio importante della nostra vita. Inizialmente eravamo indecisi sulla scelta del personaggio da intervistare, dal momento che le persone che hanno cambiato la nostra vita sono moltissime, quindi non si riusciva a trovare un personaggio che fosse comune a tutti, visti i diversi interessi di ognuno di noi. Alla fine tutto il gruppo classe ha scelto come personaggio di riferimento Papa Benedetto XVI poiché considerato il Papa della nostra adolescenza. Abbiamo così realizzato un video nel quale si proponevano delle domande da porre al Papa e a cui abbiamo risposto estrapolando temi affrontati nei suoi discorsi. Per la realizzazione del video si è chiesta la collaborazione di una mamma e del professore di matematica. Per noi è stata un'esperienza nuova, in quanto abbiamo lavorato insieme, ci siamo sentiti più uniti e, nonostante "attori" dilettanti, siamo riusciti a vincere il primo premio. Questo lavoro ci ha aiutato a riscoprire il valore della figura del Papa, la sua importanza nelle nostre vite e abbiamo anche imparato ad apprezzarlo maggiormente e ad amarlo. Il giorno della premiazione le scuole presenti nella sala erano molte; però la nostra scuola non fu nominata fino all'ultimo. Inizialmente pensammo di essere stati dimenticati, perciò, quando fummo chiamati a ritirare il primo premio, la sorpresa fu tanta, d'altra parte ci sentimmo anche fieri del lavoro svolto e di aver centrato a pieno l'obiettivo del concorso. Quando infine salimmo sul palco e ricevemmo la pergamena della premiazione dalle mani del Vescovo, fu il momento più emozionante, poiché ci sentimmo orgogliosi di noi stessi e della scuola che stavamo rappresentando.



Davanti alla tomba della Venerabile Flora Manfrinati, gli allievi del Liceo di Torino sostano e sentono che "A egregie cose il forte animo accendono/ l'urne de' forti, ..; e bella / e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta" (Da "I sepolcri" di U. Foscolo, vv. 151-154). Tra le loro meditazioni e le loro richieste, ecco qualche espressione significativa.

Davanti a un angolo di Paradiso

"Sento la vicinanza di Flora che veglia su di noi e ci aiuta in ogni momento" (B.B.)

"Davanti alla sua tomba vedo la morte circondata dalla vita della natura che rinasce. La tranquillità, la purezza dell'acqua e la forza della pietra sono metafore della vita di Flora" (C.C.)

"La fontana, davanti alla tomba, che fa circolare l'acqua, secondo me rappresenta Flora che, nonostante non sia più con noi, continua a vivere nei nostri cuori" (G.V.)

"In questa tomba c'è il corpo fisico di Flora, ma la sua anima è in Paradiso e da lassù ci aiuta a vivere ogni giorno serenamente e a compiere le scelte giuste. Nello spirito vedo che anch'io un giorno andrò in Paradiso e spero che il Signore mi accetti come ha fatto con Flora" (G.E.)

"Flora diceva: "Amate Chi io amo, sarete felici!" Vorrei chiederLe di guidarmi nella direzione giusta per la felicità. (L.G.)

"La lastra di pietra dà un senso di forza e di sicurezza, di stabilità; la fontana con l'acqua ricorda la vita, ma anche la semplicità e la trasparenza; i fiori e le piante ricordano il ciclo della vita: nascono, crescono, appassiscono, rifioriscono; il crocifisso raffigura la sofferenza di Cristo, ma allo stesso tempo la Risurrezione." (L.C.)

"Con il cuore vedo la tomba di una donna coraggiosa, che non si è vergognata a esprimere al mondo la sua fede e le sue idee, operando

molte conversioni anche tra l'ostilità della gente" (P.A.)

"Con il cuore vedo Flora, che ha donato la sua vita agli altri pur rimanendo nell'ombra". (S.D.)

"Con il cuore vedo e sento il grande amore che lega Flora al suo Istituto anche dopo la morte, e che si manifesta anche nella cura della sua tomba. Vorrei dirle che mi sarebbe piaciuto immensamente conoscerla di persona e apprendere di più dalla sua grande saggezza". (S.G.)



Qualche riflessione anche tra gli studenti che hanno letto la biografia di Flora, Apostola laica.

"Una vita di carità nella luce della croce. Leggendo la vita della Venerabile Flora Manfrinati, ho "esplorato" alcune vicende del periodo che va dal 1870 al 1954 circa.

Mi ha incuriosito particolarmente la descrizione della vita contadina nelle campagne del ferrarese, le vicende storiche (entrambe le Guerre Mondiali) e le opere della Venerabile.

Flora, nata nel 1906, è sempre stata una bambina, una ragazza e una donna che ha patito grandi sofferenze, principalmente fisiche, ma che non le hanno impedito di abbandonare il suo operato. Mi hanno colpito molto la devozione, la forza di volontà e il suo completo abbandono a Dio.

Riflettendo sulla lettura, mi stupisce ogni volta il pensiero che abbia chiesto alla Madonna di "soffrire senza far soffrire". Io al suo posto credo che avrei pregato la Madonna di farmi guarire,

di alleviare le mie sofferenze, ma lei ha voluto accettare quel calvario senza esitazioni. Di grande esempio è anche la sua forza di volontà, la sua tenacia nell'affrontare le difficoltà e l'amore con cui compiva ogni gesto, sempre rimanendo "nell'ombra". Io se compio bene il mio dovere ho piacere di sentirmi dire "brava", di essere lodata, lei no. Flora faceva tutto per amore ed era proprio questo amore che le donava la possibilità di avere questa fede così intensa e questo contatto con Dio". (Chiara L.)

"Il libro "Flora Manfrinati – Apostola Laica" racconta la vita di questa ragazza, che ha vissuto nella sofferenza, priva di studi e in modesta condizione sociale, dotata però in modo straordinario dei doni di Dio, che le hanno permesso di superare le difficoltà e di adempiere alla sua missione in serenità.

La sua vita era fatta di carità verso tutti, illuminata dalla luce della croce, consumò ogni giorno della sua vita per la gloria di Dio. Con animo forte chiese al Signore di "soffrire senza far soffrire", per continuare la sua missione, portando la parola di Dio e della Madonna, Nostra Signora Universale nel mondo. Pur soffrendo molto per le piaghe, Flora volle consumarsi fino alla fine, per la gloria di Dio e per il bene della Chiesa". (Chiara C.)

"Ho sempre sentito parlare di questa donna molto speciale, e ora che conosco la sua storia, comprendo molte cose: prima di tutto la sua grandezza. La parte che mi ha colpito di più è stata quella in cui Flora, ancora adolescente, ha chiesto alla Madonna che le si chiudessero le piaghe esternamente, continuando sempre a soffrire, questo per lei voleva dire "soffrire senza far soffrire". Mi ha colpito perché una persona normalmente chiede di star meglio. Questo suo desiderio venne esaudito dalla Madonna.

La vita di Flora è una grande testimonianza; chi ha avuto la fortuna di conoscerla si rende conto, meglio di noi, con quale coraggio ha affrontato la vita, tra sofferenze e difficoltà." (Erika P.)

OPEN DAY

In tutte le scuole dell'Opera di Nostra Signora Universale sono aperti gli Open Day per conoscere e visitare gli ambienti e i protagonisti, dalla Sezione Primavera al Liceo delle Scienze Umane – opzione Economico-Sociale. Nell'incontro con i docenti e gli allievi si presentano contenuti, obiettivi, percorsi formativi; si ha la possibilità di partecipare a diverse lezioni ed attività, intervistare genitori ed ex alunni, conoscere la storia della scuola, la pedagogia della Venerabile Flora Manfrinati e le opportunità educative, visitare le strutture dell'edificio scolastico e prendere visione nel dettaglio di servizi, modalità di iscrizione e iniziative di sostegno allo studio: l'Open Day offre infine un Info Point con studenti tutor a disposizione per ulteriori informazioni.

SCUOLA DELL'INFANZIA



SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO



Ecco gli spazi più ambiti e i laboratori attivati nel Liceo delle Scienze Umane – opzione Economico-Sociale, nella Scuola Secondaria di I grado, nella Scuola Primaria e nella Scuola dell'Infanzia



SCUOLA PRIMARIA



LICEO DELLE SCIENZE UMANE-ECONOMICO-SOCIALE



I ragazzi e le nuove tecnologie

**Studenti e genitori per una riflessione su:
"Internet: come navigare in sicurezza"**

In questi ultimi anni si è rivoluzionato il modo di comunicare tra le persone. Basta ricordare che ancora poco tempo fa si spedivano le lettere, si telefonava esclusivamente dal telefono fisso o dalle cabine telefoniche. Poi, quasi all'improvviso, una rivoluzione: il cellulare, gli sms, le e-mail, skype, Facebook e gli altri social network. E noi giovani naturalmente siamo subito diventati i protagonisti principali del cambiamento.

A questo proposito il 4 novembre si è tenuto un incontro rivolto ai ragazzi della Scuola secondaria di I grado e ai loro genitori, in collaborazione con Polizia Postale e delle Comunicazioni, svolto dal sig. Co' Egidio - Cisco Systems Italy. L'iniziativa ha avuto lo scopo di far acquisire alle nuove generazioni una maggior consapevolezza sull'uso sicuro dei nuovi media (cellulari, tablet, Internet). Nel suo discorso non si è soffermato solo su i pro e i contro dell'uso della tecnologia, bensì su quanto sono vasti i portali e sul modo per non incappare in situazioni pericolose. Sicuramente noi giovani non ci rendiamo conto di quanto sia sconfinata la rete internet e che l'uso scorretto di questo mezzo potrebbe essere pericoloso.

La spiegazione, fatta dall'esperto di internet, aveva la finalità di farci acquisire una maggiore consapevolezza sull'uso sicuro dei nuovi media.

Noi ci limitiamo a navigare senza renderci conto del rischio a cui andiamo incontro ogni volta che accediamo a Internet, sia dal punto di vista dei virus, che dal punto di vista personale.

Ad esempio, un paio di comportamenti sono da imparare e fare nostri: mai dare amicizia a chi non conosciamo realmente e ricordarsi che tutto ciò che viene "postato" rimane in rete per sempre, quindi dobbiamo fare molta attenzione a cosa pubblichiamo: parole, foto, video e commenti una volta pubblicati sono di dominio pubblico oggi e in futuro.

Inoltre in rete siamo molto vulnerabili; ci sono personaggi che usano il loro tempo per adescare i giovani, quindi mai e poi mai dare informazioni della nostra vita privata a persone che non conosciamo realmente. Se siamo tristi, prendiamo il telefono e confidiamoci con un nostro amico e non affidiamo i nostri sentimenti a sconosciuti.

Nel momento in cui avremo questa consapevolezza, saremo in grado di affrontare eventuali situazioni spiacevoli in cui potremmo imbatteci e capire quando sia opportuno parlarne con i genitori.

Una volta che si conoscono le "regole del gioco", possiamo dire che internet è uno strumento necessario ed utile in un mondo in continuo movimento. Pensiamo alla comodità di fare una ricerca per la scuola, o cercare un sito per visitare un museo, e non solo, con internet puoi parlare e vedere chi vuoi, anche chi si trova dall'altra parte del mondo!!!

L'esperto di internet ci ha spiegato che le innovazioni informatiche hanno sia aspetti positivi che negativi, come del resto, tutto ciò che fa parte della nostra vita. Bisogna saper cogliere il meglio della tecnologia e saperla sfruttare al meglio per migliorare la nostra vita, facendo attenzione a non

diventare dipendenti.

Infine potremmo dire che è giusto usufruire di questi nuovi mezzi di comunicazione, ma non bisogna abusarne ed è opportuno essere coscienti delle conseguenze se usati impropriamente; quindi è importante educarci alla rinuncia, a scelte motivate sui valori, a un discernimento.

L'esperto di Internet ha tenuto anche un incontro con i genitori dicendo che la miglior strategia è quella di mantenersi al passo con la tecnologia, in

modo da tutelare i figli, dando loro la capacità necessaria per affrontare la vita virtuale in completa serenità e sicurezza.

Un genitore ha infine affermato: ritengo che il corso, tenuto dal Sig. Egidio, sia stato molto utile sia per i nostri ragazzi che per noi genitori. Ci ha resi più consapevoli su cosa voglia dire "navigare" su Internet e in che modo bisogna vigilare sui nostri figli coltivando, a volte anche con fatica, un dialogo sincero sostenuto dalla testimonianza.

7 ottobre 2013

È più bello insieme

Quest'anno altri bambini bielorussi sono stati accolti in Italia per un soggiorno climatico di un mese presso le famiglie. Nel tempo di Pasqua la nostra scuola aveva partecipato al progetto: "L'uovo di Irina", in cui, attraverso la vendita delle uova di Pasqua, si raccoglievano i fondi necessari per far venire in Italia questi bambini e ragazzi. Così oggi, 7 ottobre, sono venuti a trovarci nella nostra scuola e, insieme con lo scambio di saluti e il canto "E' più bello insieme", abbiamo fatto sentire loro la nostra grande amicizia.

Flora ci sostenga sempre nel vivere il suo motto: "Il mondo è la mia patria e tutti sono miei fratelli".



Nell'ambito della settimana della scuola - promossa dal Vescovo Mons. Nosiglia - si è organizzato nel parco della nostra scuola un incontro speciale di riflessione, guidato dal Parroco Don Roberto Zoccalli e animato dai bambini, con la partecipazione di tutte le famiglie giovedì 17 ottobre.

La torta della pace

Il programma dell'incontro si è snodato in questo modo:

- canto: La pace chiediamo per il mondo
- presentazione del progetto educativo-didattico **COLORI DI PACE**
- la **TORTA DELLA PACE** viene portata all'altare
- lettura della parola
- riflessione sulla parola di Dio
- preghiere per il mondo
- preghiera del Padre Nostro
- canto: Pace sia, pace a voi
- **BENEDIZIONE DEI GREMBIULINI**
- Invito alle famiglie a prendere una fetta della **torta della pace** (su ogni fetta c'è scritta una parola di pace da vivere in famiglia tutto l'anno)
- Buffet, come momento di condivisione e di amicizia

"Colori di pace" è il progetto educativo-didattico che la Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" si prefigge per l'anno scolastico 2013/14.

Colori di pace

I nostri bambini (3-6 anni) non sanno fare "discorsi" di pace, ma la vivono nelle varie situazioni della giornata: una parola di scusa dopo uno sgarbo, un aiuto a chi non è ancora autonomo, un sorriso dando la mano all'amico che arriva con una lacrimuccia.

Non "discorsi", ma "CANTI DI PACE" da portare anche oltre le mura scolastiche, partecipando alla rassegna "Cori di Natale" promossa dal Centro Studi Cultura e Società.

Ringraziando per aver partecipato alla III Edizione della Rassegna, il Comitato Scientifico del Centro Studi Cultura e Società ha attribuito al nostro gruppo corale Attestazione di Merito. La valutazione effettuata ha verificato l'attinenza ai temi del Natale, con particolare attenzione alle problematiche di pace, non violenza,

solidarietà ed integrazione e la qualità dell'esecuzione musicale.

Ci auguriamo che il lavoro educativo che le insegnanti svolgeranno nel corso dell'anno, aiuti i nostri bambini ad interiorizzare le parole di pace che contano e trasformarle in pensieri, sentimenti, stile di vita per il futuro.

"A scuola camminando"

Alla Carlo Lecchio riparte il Pedibus

Nella scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" di Palera è ripartita l'iniziativa "A scuola camminando", promossa dalla Provincia di Torino, nell'ambito dell'Agenda 21 sulla mobilità sostenibile, giunta alla sua nona edizione.

La Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio", vincitrice del secondo premio nel 2011/12 e del primo nel 2012-13 grazie all'impegno delle maestre e grazie anche alla collaborazione della Polizia Municipale e degli Alpini, ripeterà



quest'anno per 45 giorni, a partire dal 4 novembre, dal lunedì al venerdì, l'esperienza del percorso a piedi per raggiungere la scuola.

Antonio Soldo, Assessore all'ambiente ha così commentato: "L'iniziativa ha un alto valore educativo. I bambini compilano le schede di riduzione di CO2 così da avere una percezione chiara del contributo che danno per rallentare il cambiamento climatico ed una quantificazione numerica da consegnare agli amministratori. La Città aderirà entro la fine del mese al "Patto dei Sindaci per l'Ambiente" e queste azioni sono per noi un segnale di incoraggiamento, perché vuol dire che andiamo nella direzione che i cittadini desiderano".



Sorella Flora, insegnaci la strada per giungere al Cielo con Te

Ti rendo grazie, Signore della vita, perchè ora mi allieti con lo splendore della Tua luce.

Nella Santa Messa di domenica 17 novembre, abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza i nostri cari che ci hanno lasciati:

la Direttrice Lina Prosa, Padre Giacomo Fissore, le Sorelle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale, il Prof. Luigi Sacchetti, gli Aggregati, gli Amici e le Amiche dell'Opera che - speriamo - già fanno corona alla Madonna con Flora in Paradiso, e pregano per noi. In particolare, quelli che sono tornati quest'anno alla Casa del Padre:

MARY ANNE

AIMONETTI MARIA GABRIELLA

AIMONETTI MICHELE

AMPARORE SUOR CATERINA

BATTAGLIO MARIO

BENEDETTO GOTTARDO

BECHIS MICHELE E PIERCARLO

BELLESE LUIGI

BELLESE MARIA

BETTIN SERGIO

BOSSO ALDO

BROSSA STEFANO

e CARLEVERO AURELIA

BUSATI GIULIO

CASSULLO EMMA

CAZZOLI PIETRO

CHIAVAZZA DON PIERINO

COMINO FELICETTA

COMINO GIUSEPPE

COPPOLA BIANCA

CRAVERO PIERGIOORGIO

e ARLORIO CATERINA

DAL BO' ANNA

DISSEGNA ANTONIA

GARETTO GIUSEPPINA

GOBBO DANILO

IAGULLI ANTONIETTA

MACAGNO ANGELO

e ROMANA ANNETTA

MALAGUTTI SILVANA

MARZULLO ORESTE

MILANI ANGELO

MONTONCELLO PIERO DANTE

MURADOR ASSUNTA

PAROLINI IVANO

PENE FAUSTO

REPUPILLI FRANCA

RICOSSA IRENE

ROLETTI MARGHERITA

SARLO ELVIRA

SOPEGNO PAOLO

SPEZIALI RINO

TEALDI ANNETTA

TESSARIN SABRINA IN SCOVAZZO

VARLESE LUCIA

VEGLIA ELDA VED. QUENDA

VERGNANO MARIA ROSA

ZURRI MARIO

Accogli, fra le tue braccia, o Signore, i nostri fratelli che ci hanno lasciato. A suo tempo, accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da Te stabilita.

Fa' che ci presentiamo a Te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di Te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra dipartita.

Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi contro voglia in cammino.

Fa', invece, che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Nostro Signore, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. AMEN.

Nell'omelia della Santa Messa in suffragio dei defunti dell'Opera di Nostra Signora Universale, Padre Enrico Nicoletti ha ricordato che la Chiesa è il Corpo Mistico di Cristo e ognuno di noi, anche i nostri defunti, siamo o siamo stati pietre vive di questo edificio, in quanto uniti al Risorto per mezzo dello Spirito Santo.

Il Corpo Mistico della Chiesa

Oggi è la festa della Chiesa locale; la Chiesa è l'edificio dove noi preghiamo, come in questo luogo particolarmente suggestivo, perché ci pare che la Madonna accolga proprio sotto il suo manto ognuno di noi.

Ma la Chiesa non è solo un luogo dove ci si incontra con la Parola di Dio, con i Sacramenti, la preghiera.

La Chiesa è soprattutto il Corpo Mistico di cui Cristo è la pietra viva e noi tutti, che formiamo il popolo di Dio, siamo costruiti sopra di Lui come tempio del Signore, cioè ognuno di noi è una pietra viva in quanto unita al Risorto per mezzo dello Spirito Santo.

Nel nostro corpo c'è il cuore, c'è il cervello e c'è il sangue che va da tutte le parti, anche le più periferiche, le più estreme. E così è costruito e formato il corpo mistico, questo popolo di Dio di cui tutti facciamo parte e in cui, nell'anima nostra, viene effuso lo Spirito Santo. Nella preghiera sacerdotale, Gesù prega non solo per i suoi apostoli, ma per tutto il mondo e in questa preghiera ci siamo tutti: "Non prego - infatti - solo per questi, ma per tutti quelli che crederanno in me...". Se Gesù allora prega per ognuno di noi, pensate quanto la Sua preghiera sia efficace: ottiene il bene sommo e non solo il perdono dei peccati, ma la vita eterna, per noi e per tutte le persone che ci stanno a cuore.

Per questo, oggi che siamo ancora nel mese di novembre, "abbracciamo" tutte le persone che abbiamo conosciuto e amato e che ci hanno amato e che ci hanno preceduto nel cammino della fede, nel

grande viaggio dell'incontro con Dio.

Nella prima lettura Dio parla a Mosè che sale sul monte, ricordando l'alleanza che Egli ha stretto con il Suo popolo, liberandolo dalla schiavitù d'Egitto, trasportandolo come su ali di aquila perché arrivasse fino a Lui. Ma questo riguarda anche noi. Dio, proprio perché è amore infinito, ci conduce, in tutta la nostra storia, sollevandoci, nella sua misericordia, come su ali d'aquila nel suo amore, perché è Provvidenza. Molte volte, proprio quelle croci, quelle difficoltà che in qualche modo mettono in crisi anche la nostra fede, ci fanno pregare con più forza e chiedere con più umiltà, con più fiducia il dono della fede.

Il dono più importante non è tanto vivere a lungo, vivere sempre in buona salute, avere molte cose materiali, perché tutto questo lo dobbiamo poi lasciare, ma la cosa più importante è conoscere e amare Dio ed entrare in quell'amicizia che Gesù ci offre. Questo è il segno: Gesù dice che nessuno ama i suoi amici più di quelli che danno per loro la vita. Gesù questo l'ha fatto: ha dato la vita per noi, ha dato se stesso e questo è il massimo. Gesù ci dona la sua amicizia, il suo amore, non solo con la Parola, ma con il sacramento dell'Eucarestia. Ormai sta per concludersi l'anno della fede: facciamo sì che ogni parola del Credo che pronunciamo con le labbra, risuoni nel cuore e la nostra anima sia piena di riconoscenza, perché il "Credo" è il tesoro, la chiave per aprire la porta del Cielo.

(Dalla registrazione senza la revisione dell'autore)



*Carissimi,
nel preparare il Presepio, accompagnando con la
preghiera il mio lavoro, al momento di riunire la Sa-
cra Famiglia dentro la capanna, quando ho preso in
mano l'asinello, mi è balenata alla mente la sua sto-
ria da Lui stesso suggeritami con la sua umiltà, la sua
buona natura ed un grande sogno dentro al cuore,
storia che ho ravvisata un poco anche in me stesso.
Quello che nella vicenda mi ha infiammato di più è la
visione della nostra dolcissima Maria, radiosa come
una stella che dona, sotto uno sfarzo di luci, il Figlio
di Dio, Gesù. Ecco il mio Natale di questo anno! Vivo e
luminoso, descritto da un semplice somarello quale*

*sono io, ma con un potente ardore da vero innamorato di Maria, come la nostra ama-
ta Flora, che dice: "...Vieni o Bianca Signora, o Regina dell'Universo... Vieni e porta,
con la tua potenza, la forza alle anime che ti amano..."*

*Sono felice di avervi incontrato tramite Don Fernando e di far parte della "costella-
zione di Flora", io, vivace e irrequieto somarello, sempre pronto a scaldare tutti i cuori
tiepidi e incerti, che non riescono a comprendere quanto sia prezioso e fondamentale
l'abbraccio amorevole di Dio, di Gesù e della Madre Sua.*

L'asinello

Sono un asinello nato tra le colline della Giudea. Comprato da un colono di Betlemme, per girare la macina del grano, docile e sensibile, provavo piacere nel farmi cavalcare dai suoi figli. Mi bastava un pugno di fieno, una carota per essere sereno e in pace con la vita. Mi ristorava la freschezza dell'acqua dell'abbeveratoio, la fragranza dei prati a primavera mi inebriava, così come ero estasiato nel sentire la voce della padroncina che cantava qualche canzone amorosa, mentre spazzava l'aia. Mio compagno era un bue, di pochi anni maggiore di me.

Quando mi riusciva, mi prendevo la libertà di correre ed assaporare le bellezze del mondo, come i cespugli di lauro, i campi sterminati di grano e l'ombra delle palme e degli olivi, popolati di tanti piccoli animali, che lì serenamente vivevano. Ma il padrone, al mio ritorno, mi legava alla ruota, lasciandomi senza cibo per un giorno intero per questa mia mancanza.

Il mio unico e grande desiderio che

coltivavo nel cuore era di poter servire alla corte di un gran Re.

Sognando, pensavo: "Verrà di sicuro un giorno un compratore dalla corte e, andando per case di campagna, cercherà un ciuchino che sia docile e paziente come me! Io gli andrò incontro e col mio muso gli accarezzerei le mani. Col mio sguardo umile e mansueto, lo conquisterò!

Sarò di sicuro pulito, ordinato e il mio mantello bigio, sfregato tra i cespugli di biancospino e di lavanda, profumerà. Lo conquisterò con la mia mansuetudine. Mi porterà alla Reggia e mi consegnerà allo stalliere, il quale mi luciderà gli zoccoli, mi metterà un collare con un campanello dorato e, sulla groppa, una sella rosso fiammante con borchie d'oro. Infine, mi presenterà al Re, che mi destinerà al Principino, che io porterò in giro per i giardini reali, col cuore che batterà di gioia, mentre ringrazierò il Cielo di avermi fatto nascere e arrivare a tale splendido traguardo... Così sognavo, continuando a girare

la mola, schiacciando migliaia di grani di frumento.

Poi un giorno il mio padrone mi prese insieme al mio compagno, ci portò ad una fiera e ci vendette per comprare due giovani buoi.

Fummo portati in un capanno vicino ad una grotta. Accanto a noi c'era un ovile con tante pecore, caprette e agnellini: il loro belare ci faceva compagnia. Mentre il bue serviva per i lavori più pesanti del campo, io portavo al mercato al paese vicino, condotto dalla mia nuova padrona, tantissimi canestri di giunco che lei ogni giorno intrecciava, e ritornavo con provviste di formaggio, frutta e verdura di ogni genere.

Ma camminando per il sentiero sassoso, continuavo a sognare la mia Reggia, il mio Principino, la mia sella dorata e il collare col campanellino d'oro. E quando mi ritrovavo di sera col bue, dentro la grotta, prima di addormentarmi, mormoravo sotto voce: "Spero che il mio sogno si avveri! -

Una vita normale, che segnava un tran-tran, dal levare del sole al tramonto, senza scosse, senza novità di alcun genere, ma il mio sogno era vivo e palpitante dentro di me, finché il sonno non mi rapiva dalla realtà quotidiana.

Ma una sera, prima del tramonto, il padrone e sua moglie, parlando tra loro a bassa voce, accompagnarono dentro alla grotta un uomo ed una donna, stanchi ed affaticati. La donna, al chiarore della lanterna, appariva pallida, tremante e si accarezzava il ventre di frequente. L'uomo girò attorno alla nostra mangiatoia. La riempì di paglia nuova. Liberò dal grosso fagotto che aveva con sé una coperta di lino bianco come la neve e l'adagiò nella mangiatoia. Carezzava la donna con sguardi attenti e amorosi, le copriva le spalle con uno scialle di lana e le prendeva le mani, massaggiandole e baciandole.

Poi con un secchio di legno, trovato

vicino alla mangiatoia, uscì per andare al pozzo. La notte era gelida, ma stellata. Il bue ed io non riuscivamo a prendere sonno, per la curiosità di quello che stava accadendo.

Una grossa stella, che sembrava si fosse staccata dal firmamento, con la sua scia luminosa e opalescente irradiava tutto intorno e pareva avesse preso dimora sopra la grotta, illuminandola quasi come fosse un sole.

La giovane donna aprì le braccia, esalando dal suo volto dolce e radioso un sospiro profondo. Una luce potente attraversò il suo corpo: lei ne fu estasiata ed ecco che tra i lini e le vesti candide, si affacciò, con un gridolino di pianto e di gioia insieme un pupetto sgambettante, che la madre cinse con un abbraccio languido e commosso. Il bue tralasciò di ruminare e io non riuscii più a starmene in pace.

Due creature con le alucce portavano lenzuolini candidi e carezzavano la giovane mamma, asciugandole le stille di sudore, che scendevano copiose dalla sua fronte. L'uomo, ritornato col secchio colmo d'acqua, chinandosi sul piccolo nato, bisbigliò alla tenera mamma: "E' dunque questo il frutto del nostro Dio! Tu sia benedetta in eterno e con Te tutti noi!"

Poi, baciando la fronte della donna e curandosi che fosse ben coperta, lasciò che io e il bue, col nostro alito, scaldassimo quel nido d'amore. Altre figure alate erano sopraggiunte ed avevano avvertito i pastori sparsi qua e là che arrivavano trepidanti e curiosi per scoprire che cosa era accaduto, seguendo la luce della grande stella.

Giungendo si inchinavano commossi, donavano alla giovane madre latte e formaggi e frutta dei loro campi. Tutta la vallata e le colline attorno risuonavano di canti di GLORIA.

A quel punto, ho compreso che il mio sogno si era realmente avverato. Avevo

assistito alla nascita di un grande Re e lo stavo scaldando col mio fiato e la mia modesta presenza, pervaso da quella grande gioia, che avevo sempre tenuta nel profondo del mio cuore.

E ... non sono forse io come quell'asinello? Io, che da ragazzino sognavo di diventare importante per servire e far contenti i Grandi della terra, con le virtù che mi erano state elargite senza che io le avessi richieste?

Io che, per questo, ero felice di essere venuto al mondo?

Mi ritenevo fortunato di essere nato in una famiglia modesta, ma unita. Mi bastavano le carezze della mamma, le fiabe della nonna, i giochi con i miei fratelli, le presenze sicure e sagge del nonno e di mio padre. La primavera mi elettrizzava e scoprirmi ricco di doni, mi faceva sognare.

E nel sogno, diventato famoso, viaggiavo da una nazione all'altra per il talento della voce, della pittura, dell'arte in generale, orgoglioso di quanto riuscivo a fare. Come il somarello, il mio difetto più grande era di non obbedire sempre a chi mi imponeva disciplina e ordine.

Tolte le briglie della consuetudine, fuggivo tra i campi in fiore a primavera, dicendo a me stesso: "Questo giorno è fantastico e lo regalo al mio spirito e a Colui che mi ha voluto in questo mondo!".

***Tu piccolo, grande Re!
Luce della nostra vita!
Vita del nostro eterno futuro!
Fonte di gioia eterna per chi Ti ama!
Grazie, piccolo grande Re!
Servo Tuo Nando***

Nando Busati

Certamente al ritorno, volavano parole amare che però non mi toglievano la voglia di dar nuovamente via libera al mio indomito spiritello.

Tutto continuò finché davanti a me si presentò l'ostacolo della malattia. "Me la offri tu, per aiutare mio Figlio?" sentii nell'anima questa voce accorata di Madre. E io, un poco a malincuore, dissi di sì, vedendo sfumare una parte dei miei sogni. Ma poi la tristezza si dileguò per quel senso naturale di armonia che dalla nascita mi pervade, mi fa vedere tutto in positivo. La ferita più profonda però fu quando mi fu chiesto il distacco dalla mia grande compagna di vita, che fin dall'adolescenza mi aveva aiutato a costruire la nostra magnifica storia d'amore: volarono al cielo tutte le virtù e la voglia di ricominciare a sognare. Per chi? Per che cosa? Ma, come quell'asinello, anch'io, anch'io ho compreso! Oh, anch'io ho scoperto per cosa è servito il mio sacrificio.

Ancora adesso, versando lacrime di malinconia, Piccolo Grande Re Ti onoro e dico – Gloria! – perché ho compreso che anch'io ti posso riscaldare. Posso silenziosamente amarti e farti amare da tutti quelli che incontro.

Oh, sì, ti apro tutte le vie del mio cuore e spalanco tutta l'anima mia alla Tua meravigliosa presenza, che viene a salvarmi e a consolarmi nel mio pellegrinaggio su questa terra.

Nando Busati

Il Natale di un tempo

Ricordo le feste del Natale da bambino quando raccolti per la Notte Santa, sotto la cappa nera del camino, ardeva il ciocco e la nonna ci cantava una cantata come litanìa per il Figliol di Dio che arrivava.

**La voce sua qual tenera armonia, ancora ho qui presente come allora:
"Era di stelle piena, quella sera,
Maria si rivestì di nuova aurora.
Nacque Gesù in quella stalla nera che risplendente fu di nuovo Sole!
Ninna Bambino, il mondo è tutto tuo,
Figlio di David, Tu sei il Re dei Re!"
A quella voce mamma sussurrava:
"A letto bimbi, che mezzanotte è!"**

E mentre a letto tutti ci portava, suonavano le campane della chiesa. Segnandoci col segno della croce, perdono a Gesù nato, delle offese diceva per noi tutti "Ave Maria".

Com'era dolce addormentarsi piano, pensando al freddo, fuori per la via. Come ti avrei Gesù dato la mano e accolto con amore in casa mia.

Ricordo con rimpianto quei bei giorni ero più mite e pieno di bontà. fa che il mio cuore come allor ritorni sia rivestito di semplicità.

L'ALBERO

Dicembre 2013

Pubblicazione Periodica dell'Opera di Nostra Signora Universale

Fondatrice del periodico: Orsolina Prosa

Direttore responsabile: Vittoria Gallo

10123 TORINO - V. S. Francesco da Paola, 42
Tel. 011/812.55.88 - Fax 812.57.62
C/C Postale n. 31279102
e-mail: istitutoflora@hotmail.com
sito: www.istitutoflora.it

Questa pubblicazione è inviata gratuitamente agli Amici dell'Opera

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 3682 in data 26-7-1986

Stampa: Foehn, Torino

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 20/12/2013

SOMMARIO

- 2 Il Gesù Bambino di Flora
- 3 Parole di Flora dettate per gli auguri di Natale
- 4 Per conoscere meglio Flora e imitarla nelle virtù
La via per andare al Signore è la semplicità
- 6 Benvenuto Eccellenza!
- 7 A nome di tutti i presenti, la famiglia Colombino saluta il Vescovo, Mons. Cesare Nosiglia
- 9 Intervento del Vescovo
- 12 Domande degli allievi e dei genitori
- 17 Preghiera del Papa alla Sacra Famiglia
- 18 Saluto della Direttrice dell'Opera a Mons. Luigi Negri
- 20 Chi si affida totalmente a Cristo vive il Vangelo
- 22 Ve lo avrei voluto dire ...
- 23 Fatti di vita: Settimana della Scuola
- 26 Davanti a un angolo di Paradiso
- 28 Open Day
- 30 I ragazzi e le nuove tecnologie
- 31 È più bello insieme
- 32 La torta della pace
Colori di pace
- 33 Alla Carlo Lecchio riparte il Pedibus
- 34 Sorella Flora, insegnaci la strada per giungere al Cielo con Te
- 35 Il Corpo Mistico della Chiesa
- 36 L'asinello
- 39 Il Natale di un tempo

VIENI SEMPRE SIGNORE

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, tu che ci ami,
nessun è in comunione col fratello
se prima non lo è con te, Signore.*

*Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore.*

Vieni sempre, Signore.

P. DAVID MARIA TUROLDO

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

Via San Francesco da Paola, 42 - Torino • Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62

istitutoflora@hotmail.com www.istitutoflora.it